ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA STAMPA SERA

TORINO
Anno VI - Num. 179
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: [illegible]

MERCOLEDI' [illegible]

INSERZIONI: S.P.I., via E. Teresa 7, [illegible] — Copie arretrate: prezzo doppio.

Faruk a Capri non è soddisfatto

Un ricco americano non gli ha ceduto l'appartamento che l'ex-re desiderava — Difficile l'accordo fra i membri della real famiglia - Il sovrano di 7 mesi ha passato in lacrime la prima notte d'esilio - Presto si trasferiranno negli S. U.?

DAL NOSTRO INVIATO

Capri, mercoledì sera.

Il primo giorno di esilio nell'isola vede gli ex-sovrani d'Egitto e la piccola corte in una situazione che, per chi come Faruk e Narriman era abituato ai fasti reali di Abdine, è certo alquanto penosa. Infatti, per quanto il confort ed il lusso possano mitigare ben poco il cocente dolore di un trono perduto, tuttavia il trapasso sarebbe forse sembrato meno brusco se gli ex-reali, che hanno con loro un re, sia pure ancora in fasce, Fuad II, avessero potuto essere ospiti del Cesare Augustus hôtel [illegible] principesco.

Ma chi ha veramente complicato le cose è stato un [illegible] ricco americano, proprietario di una ditta che vende tacchi di gomma. Egli, venuto in Italia con moglie e figli per godersi le vacanze fra cielo e mare, con un «no» calmo ma così deciso da non consentire replica, si è rifiutato di cedere il suo appartamento.

[illegible] stanotte all'Eden Paradiso, dove Faruk ed i suoi hanno dovuto adattarsi in fretta, sono cominciate le prime lamentele che, più che per l'hôtel (in nulla, in verità, inferiore agli altri, pur senza sfarzo principesco), dipendono dalla difficile situazione psicologica della reale famiglia di Egitto. Amila Hanem Sadek, la madre di Narriman, tollera poco, ad esempio, che Farial e Fauzia, due delle tre principesse nate dal primo matrimonio di Faruk con Farida, la salutino appena, e ciò per rispetto agli energici ordini del padre.

L'ex-regina Narriman, avendo notato un eccessivo nervosismo nel piccolo Fuad, che questa notte non ha fatto altro che piangere ed agitarsi, ha già chiesto di limitare al più breve tempo possibile la permanenza a Capri, desiderando anzi trasferirsi in una fresca località di montagna.

Nulla di grave, ma intanto un consulto è già stato richiesto a un illustre pediatra napoletano che dovrebbe arrivare in giornata.

Il soggiorno in montagna, comunque, sarebbe ugualmente temporaneo. Infatti Pier Busetti, l'amico-agente di Faruk, ha dichiarato oggi che, contrariamente alle prime informazioni, gli «emiri» si trasferiranno in Italia solo una settimana, e che poi partiranno per gli Stati Uniti; si ignora se per stabilirvisi in modo definitivo, o per un breve periodo.

Il più feroce avversario del generale Naguib, nella piccola Corte in esilio, è Abdullah, il nero maggiordomo cui solo spetta l'onore di servire il caffè, tè e altre bibite agli ex-sovrani, in un massiccio vassoio d'oro tempestato di gemme.

I ragazzi dell'hotel (telefonisti, [illegible] e sguatteri) lo hanno accerchiato invano sulla cucina per chiedergli una sua schietta opinione sulla crisi egiziana. Abdullah, seccatissimo della confidenza dei giovani, si è chiuso in un grande riserbo. Ed è stato solo all'udire il nome di Naguib che, volgendo a chi l'aveva pronunciato uno sguardo carico di intenso odio e di freddo disprezzo, ha preso una coppa vuota di cristallo e, dopo averla delicatamente collocata in alto con il suo stile di maggiordomo di classe, l'ha lasciata cadere, frantumandola. Poi, spolverandosi il tight, ha girato le spalle senza parlare e si è allontanato.

La polizia italiana, nel frattempo, è stata ufficialmente incaricata per il caso Feid El Bibar, il secondo panfilo reale, il cui equipaggio finora, nonostante l'ordine del Ministero degli Esteri egiziano, si rifiuta di rimpatriare. Questi uomini quando scendono a terra vestono un abito borghese, uguale però per tutti (giacca nera con ricami in oro, all'altezza del cuore, la corona, pantaloni grigi e camicia bianca con collo aperto, alla marinara). Si apprende che fra gli egiziani che rimpiangono [illegible] è l'ammiraglio [illegible] (attuale comandante del Feid El Bibar) e sono ritenute assai probabili, nell'ambiente di Faruk, le dimissioni dell'attuale ambasciatore a Roma, Mohamed Badar Bey.

In quanto a Capri, abituata da oltre un secolo a vedere passeggiare fra i suoi viottoli [illegible] principi e sovrani di [illegible] e dell'oro (famosi i soggiorni di Krupp e Pierpont Morgan), l'isola non è troppo scossa da questo arrivo.

Occorre dire che l'ultimo soggiorno di Faruk, quando egli vi venne per abbandonarsi, lontano dal suo Paese, a tutti i piaceri [illegible] rigorosamente proibiti dal Corano, [illegible]. L'avventura [illegible] il Gran Hôtel [illegible] non ha potuto trovare una sola camera [illegible] popolarità.

Ed è stato [illegible] l'isola un vecchio episodio rimasto finora sconosciuto, accaduto a Taormina: [illegible] Fritz Meisner, proprietario del Pal Mara Night Club, richiesto di escludere per una sera i clienti dal suo dancing per riservarlo al solo sovrano, [illegible] rifiutò affermando che, per lui, tutti avevano lo stesso diritto di [illegible]. Una prova di questa [illegible] popolarità di Faruk anche fra il suo popolo, la si è avuta in questi giorni nella soddisfazione espressa dai numerosi turisti egiziani (oltre trecento persone venute a Capri in crociera con il piroscafo Pace) non appena appresa nell'isola la notizia della espulsione di Faruk. L'ex-sovrano intanto, quasi a confermare la definizione fattane da un quotidiano napoletano che, alludendo alla sua passione per il giuoco, lo chiama «il re del trente et quarante», ha già organizzato un gruppo ristretto per le partite con cui ingannare il tempo.

Crescenzo Guarino

Narriman ed il piccolo Fuad II ad Anacapri

L'ex-regina Narriman e la nurse con in braccio il nuovo re d'Egitto, Fuad II, nell'auto che li ha trasportati ad Anacapri, ove gli ex-sovrani e il loro seguito occupano venti [illegible] al terzo piano dell'albergo Eden-Paradiso. (Telef.)

Il generale Mohammed Naguib, con lo stato maggiore, nel suo ufficio del Cairo (Publif.)

Che cosa c'è di vero in questo scoppio atomico?

Mentre le dichiarazioni del Loschi hanno posto sul piano della realtà la portata dell'esperimento di Nettuno, continua vivace la polemica sulla opportunità del sensazionale annuncio — Una proposta parlamentare per l'istituzione di una Commissione italiana per l'energia atomica

Roma, mercoledì sera.

Le dichiarazioni concesse ieri sera dal prof. Loschi, prima di rientrare a Treviso, hanno riportato sul piano della realtà le anticipazioni giornalistiche sull'esperimento nucleare effettuato nei giorni scorsi al poligono militare di Nettuno. Che l'esperimento abbia avuto luogo effettivamente a Nettuno — anche se la località non è stata precisata ufficialmente — non sussistono ormai più dubbi.

Le affermazioni dello scienziato italiano sono giudicate generalmente molto prudenti, dato che egli non ha voluto nemmeno precisare i risultati raggiunti, dicendo che «per questo occorrerà ancora qualche tempo, onde potere esaminare il materiale raccolto».

La maggior parte dei giornali romani, comunque, si limita anche stamane a riportare le dichiarazioni del Loschi, senza abbandonarsi a commenti; [illegible] fanno, e con abbondanza, gli organi dell'estrema sinistra, i quali dedicano ampio spazio all'argomento, scagliandosi contro tutti: contro il Loschi, definendo «di carta» la sua bomba, contro *Il Giornale d'Italia* che ne ha dato per primo notizia, accusandolo di «irresponsabilità»; contro il Governo, e così via.

Considerazioni di ben altro genere, e molto più serene, vengono fatte da diverse parti sulle sensazionali rivelazioni. In alcuni è chiara la sorpresa, per il fatto che queste conferme sono venute, a qualunque grado di concretezza siano giunti gli esperimenti, anticipazioni di cui non si entra nel merito, ma delle quali si dice che «avrebbero dovuto seguire e non precedere un qualsiasi comunicato ufficiale e su una simile esperienza, tentata in un luogo militare [illegible] di risultanze d'indubbio significato scientifico».

Perchè delle due l'una — si osserva dalla stessa parte —: o l'esperimento è riuscito, e prima di essere studiato in tutta la sua reale portata e in tutte le sue possibili applicazioni, doveva essere posto sotto il segreto delle competenti autorità militari, non solo, ma anche delle autorità scientifiche impegnate nell'impresa; o non è riuscito, e allora non valeva la pena di permettere a un giornale di sollevare tanto chiasso su una questione di così enorme ed obiettiva portata.

Purtroppo, in quest'ardua materia, i precedenti toccati ad altri [illegible] non sono stati nè definitivi nè determinanti, e la pubblicità [illegible] rovesciatasi sul prof. Loschi non [illegible] a quella necessaria calma e solitudine di cui l'indagine fisica avrebbe avuto più che mai bisogno in questo momento, per continuare i suoi studi. Perciò più che la riuscita o il fallimento della esperienza, si parla di «fase preparatoria».

D'altra parte, che la nuova scienza italiana si accinga a tentativi di tal genere, che possano finalmente venire aiutati dal Governo con mezzi adeguati, è un fatto che in generale viene appreso con soddisfazione.

A questo proposito, si ricorda che proprio ieri alla Camera è stata licenziata la proposta di legge d'iniziativa parlamentare che reca le firme degli on. Vigorelli e Ivan Matteo Lombardo, per l'istituzione e l'ordinamento di una commissione italiana per l'energia nucleare.

La proposta di legge tende a far sì che lo studio dell'energia nucleare venga sottratto agli organismi generici istituiti per il progresso della scienza e della ricerca, affidandolo, invece, a un organismo specializzato e controllato dal Parlamento. La stessa proposta mette in risalto la necessità di risolvere urgentemente il problema, per non correre il rischio di accentuare sempre più la arretratezza dell'Italia nei confronti di altri Paesi in questo delicato campo della ricerca scientifica.

Sapere che l'Italia è presente in questo campo di ricerca è motivo di conforto e — si osserva da talune parti — se l'indiscrezione giornalistica avrà ottenuto almeno il risultato di interessare l'opinione, potrà dimostrarsi in seguito assai costruttiva.

Scomparsi sulle Alpi dodici scalatori in 4 cordate

Tra i dispersi alcuni fra i più celebri alpinisti: i vincitori del Dru e dell'Annapurna - Difficile bivacco di sei svizzeri

CHAMONIX, mercoledì sera.

Squadre di soccorso sono partite all'alba di stamane in Francia e in Svizzera alla ricerca di 12 alpinisti di cui non si hanno notizie da lunedì sera.

Una cordata di sei scalatori, fra cui uno studente straniero, aveva lasciato Chamonix sabato mattina nel tentativo di raggiungere la Cima Alle Froide a 3700 metri. Essi dovevano tornare lunedì sera.

Quattro guide, fra cui l'italiano Guido Magnone, il vincitore dell'Aiguille du Dru, e Gaston Rebuffat, componente la spedizione francese che scalò l'Annapurna, nell'Himalaia, l'anno scorso, mancano pure dalla parete settentrionale dell'Eiger, nel massiccio della Jungfrau.

Si temeva che fossero scomparsi anche sei svizzeri impegnati nella difficile scalata della parete settentrionale della Jungfrau. Però le squadre di soccorso hanno accertato che la comitiva dei sei alpinisti elvetici, già data per dispersa, è stata soltanto costretta a passare la notte all'addiaccio, in un difficile bivacco, ed ha ripreso stamattina il tentativo.

Le squadre di soccorso ricercano infine due alpinisti francesi che si presume siano periti in qualche burrone delle Alpi italo-francesi.

Secondo le ultime notizie sarebbero salvi anche gli altri sei scalatori che cercavano di raggiungere il Picco dell'Alle Froide, o almeno parte di essi. I soccorritori hanno scambiato segnali con gli alpinisti, ma non sanno se sono tutti incolumi o no.

L'on. De Gasperi da oggi in vacanza

Roma, mercoledì sera.

«Penso che in autunno mi sarà possibile accettare l'amichevole invito del Cancelliere federale Adenauer per una visita alla Germania. Sarei particolarmente lieto se la mia visita coincidesse con un avvicinamento più intimo fra la Germania e la Francia». Questo ha dichiarato il Presidente del Consiglio italiano nel corso di una breve intervista al corrispondente romano della radio tedesca di Amburgo, Berlino e Colonia.

De Gasperi, intanto, parte oggi per Sella di Valsugana, dove trascorrerà un periodo di vacanza. Durante la sua assenza da Roma, la direzione del Governo sarà assunta per gli affari di ordinaria amministrazione dal vice presidente del Consiglio on. Piccioni. Ma De Gasperi da Sella di Valsugana sarà, come già negli anni scorsi, costantemente collegato radiotelefonicamente al Viminale, sicchè ogni importante atto di governo non sarà sottratto alla sua attenzione e al suo giudizio.

Uno dei compiti più importanti resta per De Gasperi lo esame approfondito del nuovo sistema elettorale, che dovrà essere tradotto in legge nel prossimo autunno. Al materiale ora in possesso del Presidente del Consiglio si aggiunge la [illegible] relazione congressuale che Romita ha letto ieri ai membri della direzione socialdemocratica.

Secondo i commenti che di quella relazione fanno stamane i giornali socialcomunisti, sembra che un nuovo passo avanti, verso l'accettazione della tesi democristiana, sia stato fatto dai dirigenti socialdemocratici, nel senso che essi si sarebbero ulteriormente distaccati dalle rigide posizioni proporzionaliste deliberate dal congresso di Bologna. Sarà, comunque, il congresso di Trieste, che si terrà dal 2 al 5 ottobre, a risolvere, in campo socialdemocratico, il problema elettorale. Qualora Romita dovesse insistere sulla tesi proporzionale, si prospetta fin d'ora, negli ambienti della destra e del centro socialdemocratici, l'intenzione di presentare una relazione di minoranza.

Anche il Presidente della Repubblica si accinge a lasciare Roma per la Valle d'Aosta.

Si annette stamane grande importanza alla riunione del Consiglio Supremo di Difesa presieduto ieri da Luigi Einaudi. Ai lavori del Consiglio di Difesa hanno partecipato quei membri del Gabinetto che ne fanno parte di diritto, e cioè: De Gasperi, Spataro come ministro interinale dell'Interno, Pacciardi, Pella, Campilli, nonchè il Capo di Stato Maggiore della Difesa, generale Marras. Nessuna indiscrezione è trapelata sugli argomenti trattati; uno scarno comunicato ufficiale si limita ad affermare che «il Consiglio ha proseguito l'esame dei programmi di difesa».

Il presidente del Senato on. Paratore ha avuto stamane nel suo ufficio a Palazzo Madama un colloquio con l'on. De Gasperi con il quale si è intrattenuto sull'attività legislativa del Senato alla ripresa dei lavori.

Epurato in Persia l'ambiente di Corte

Teheran, mercoledì sera.

Il giornale del Fronte nazionale di Mossadeq, il «Nakhtar Emruz» riferisce che ieri sera il ministro di Corte ha conferito con il Primo ministro in merito alla «riorganizzazione ed al cambiamento» del personale di Corte. Il quotidiano conferma pure che la Regina Madre e i due figli principessa Ashraf e principe Ali Reza lasceranno l'Iran per stabilirsi definitivamente all'estero.

Essi erano stati attaccati violentemente dal giornale di Mossadeq ed accusati di essersi ingeriti in affari di Stato. Anche il Capo di Stato Maggiore è partito ieri in aereo per gli Stati Uniti per «sottoporsi a cure mediche»; pare però che egli fosse persona non gradita al Primo ministro.

Ieri squadre di membri del partito comunista «Tudeh» hanno cercato di occupare, nella stazione ferroviaria della capitale, le banchine dove venivano scaricati gli equipaggiamenti militari statunitensi.

Il «Mahroussa», che ha fama di essere una favolosa reggia galleggiante, all'ancora nelle acque di Capri. Il panfilo [illegible] partirà [illegible] Stato egiziano e perciò, concluso il viaggio dei sovrani esiliati dovrà tornare al Cairo (Tel. a «Stampa Sera»)

Le Borse oggi

A MILANO

Nelle prime battute, il mercato è apparso stamane vuoto e incolore ma, nel seguito della riunione, gli scambi si andavano gradatamente rianimando, in virtù di un'attiva ricerca dei titoli su cui esiste uno scoperto, come Dalmine, Amiata e Snia.

L'intonazione più rinfrancata faceva sentire i suoi effetti anche su altre voci di primo piano, come [illegible], Rossari, Cucirini, Monteponi, [illegible] e, in chiusura, sulle Saffa.

Nell'immediato dopolistino, richieste, a prezzi sensibilmente superiori, le Dalmine. Stazionari gli elettrici. Calmi gli assicurativi e i finanziari, eccezion fatta per la Gim che, insieme alle Metalli, realizzava un buon guadagno.

Degna di nota la [illegible] dei saccariferi. Lievemente ridiscesi gli immobiliari.

Dollaro U.S.A. 624,82, dollaro canadese 645,75.

Ecco i prezzi: Generali [illegible]; Fibre 2598; Viscosa 1875; Finsider 782; Montecatini 996; Ansaldo 190; Centrale 7900; Fiat 485; Nebiolo 10,50; Edison 2064; Sip 1212; Terni 240; Unes 455; Stet [illegible]; [illegible] Zuccheri 998; Anic 183,75; Saffa 1040; Italgas 22,27; Rumianca 67,75; Burgo 4440; Italcementi 4920; Pirelli 1028; Pirelli e C. 1210.

Prezzi informativi: Sterlina oro 7700-7775; marengo 6100-6150; sterlina unitaria 1655-1685; dollaro carta 644-646; franco svizzero [illegible]; franco francese 181,50-182,50.

A TORINO

	29	30		29	30
Ren.02	64 [illegible]	64 50	Merid.	1495	1498
Ren3½	67 [illegible]	67 80	Tor.N.	89 —	87 50
r. f. a.	67 [illegible]	67 90	Italgas	22 625	22 50
Red5%	72 [illegible]	72 80	Sip	1210	1208
r. f. a.	73 —	72 90	Terni	240 —	241 —
Ren5%	95 80	95 75	P.C.S.	467 —	468 —
r. f. a.	95 70	95 65	Unes	459 —	459 50
Red5%	93 —	93 —	Snia	2950	2955
r. f. a.	93 10	93 10	Sete	2270	2270
Ric5%	72 25	72 30	Viscosa	2475	2470
r. ag.gr.	71 80	71 80	Marelli	400 —	400 —
r. f. a.	72 40	72 70	Fiat	484 50	482 —
r. ag.gr.	71 80	71 90	Savigl.	—	—
Ric5%	94 40	94 35	Nebiolo	10 —	10 —
r. f. a.	94 50	94 45	Incet	117 —	115 —
Bto. 59	99 80	99 85	Mont.	797 —	797 —
» 60	99 75	99 75	Pirelli	758 —	760 —
» 61	99 70	99 80	Ilva	297 —	296 —
Fer3%	46 50	46 50	Ansaldo	190 —	190 —
[illegible]	68 75	68 50	[illegible]	1880	1884
[illegible]	96 —	96 —	[illegible]	2850	2850
[illegible]	96 —	96 —	[illegible]	1940	1940
Imr5%	95 45	95 45	[illegible]	380 —	380 —
[illegible]	100 —	100 —	Anic	183 50	184 —
Imr5%	98 50	98 75	Rum.a	67 75	67 75
[illegible]	89 50	89 50	[illegible]	2750	2750
r5% 35	86 75	87 —	[illegible]	997 —	993 —
r5% 37	87 50	88 —	Zucch.	1002	1002
[illegible]	91 —	91 —	Unica	80 50	80 —
» 4%	95 —	95 —	Cart.It.	3440	3440
» 3,5%	85 —	85 —	Burgo	4440	4440
I. Mob	93 50	93 50	Ferr.R.	18.087	18.100
[illegible]	30 —	30 —	[illegible]	1000	1000
r7% 46	30 —	30 —	M.A.I.	13.900	13.900
r7% 47	30 —	30 —	Stella	84 50	84 50
Fiat5%	100 —	100 —	Valdar.	3790	3790
» 4%	93 50	93 60	Mar.E.	1029	1030
Pir.5%	85 —	85 —	Sella	1015	1014
» 4%	95 —	95 —	Fornar	225 —	225 —
[illegible]	[illegible]	105 20	Siam	320 —	320 —
[illegible]	95 [illegible]	95 625	Wool	137 —	137 —
[illegible]	100 [illegible]	100 50	Perosa	485 —	480 —
[illegible]	92 50	91 —	Olived.	390 —	390 —
[illegible]	92 —	91 30	[illegible]	1014	1022
[illegible]	25 75	25 75	Saffa	1040	1040
[illegible]	69 90	69 90	[illegible]	1435	1435
[illegible]	81 —	85 50	Talco	14.400	14.400
[illegible]	101 —	101 —	[illegible]	11.460	11.575
[illegible]	94 70	94 70	Dolom.	640 —	640 —
[illegible]	91 80	93 —	Finan.	395 —	395 —
[illegible]	97 50	97 80	[illegible]	2580	2580
[illegible]	96 75	97 75	[illegible]	3490	3505
[illegible]	94 90	94 90	[illegible]	3235	3237
[illegible]	94 75	94 75	[illegible]	18 —	18 —
[illegible]	89 —	90 —	[illegible]	4023	4020
[illegible]	92 50	91 85	[illegible]	14.400	14.300
A.Com.	8535	8530	[illegible]	4000	4050
» Toro	7237	7300	[illegible]	301 —	300 —
[illegible]	4415	4400	—	—	—

Mercato povero di affari, debole in apertura e tendente a un discreto ricupero nella fase terminale. Ricercate le Saffa e le Pirellone.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,82, dollaro canadese 645.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 7600-7750, marengo 6100-6200, sterlina unitaria 1650-1670, dollaro carta 643-647, franco svizzero 148,75-150, franco francese 180,50-182,50, oro fino [illegible].

ULTIMISSIME

Si cerca la culatta dell'ordigno esploso

La zona di Nettuno battuta dai Carabinieri - Le prime notizie ufficiali sull'esperimento del prof. Loschi

ROMA, mercoledì sera.

Da tre giorni squadre di carabinieri a cavallo perlustrano il poligono del Centro esperienze d'artiglieria a Nettuno, in cui è avvenuto — lo si comunica stamane ufficialmente per la prima volta — l'esperimento atomico del prof. Loschi. I carabinieri ricercano la culatta di acciaio al tungsteno dell'ordigno esploso che pesava una tonnellata e sette quintali.

L'intero «bomboletto», come avevano battezzato i collaboratori del prof. Loschi l'apparecchiatura costruita, raggiungeva le due tonnellate e mezza.

La culatta d'acciaio non è stata ancora ritrovata, dopo che si è perlustrata la zona della esplosione per un raggio di sei chilometri all'intorno. Particolare interessante è che l'ordigno era stato infisso in terra in senso diagonale e che pertanto, in seguito all'esplosione, esso avrebbe trovato un punto d'arresto e di resistenza immediata nel terreno stesso.

L'esplosione è avvenuta alle ore 3,15 della notte tra il sabato e la domenica. Trentacinque minuti prima, il generale Nicol, professore di balistica e collaboratore di Loschi, sotto la direzione dell'inventore, aveva cominciato a manovrare i comandi. Questo tempo era necessario per determinare le condizioni adatte al processo di sintesi nucleare.

Il prof. Loschi — racconta un testimonio oculare — visibilmente emozionato ripeteva che se la sommità della vampata avesse assunto un colore verde chiaro, questo significava che l'elio si era prodotto e che la sintesi era avvenuta.

Nel bomboletto era contenuto un decimilligrammo d'idrogeno sufficiente a frantumare la pesante corazza d'acciaio al tungsteno costituente la camera di scoppio con uno sprigionamento di vivissima luce verde e con una formidabile deflagrazione.

Il bomboletto era collegato, con una serie di cavi, alla cabina comando, da dove, attraverso le feritoie si potevano osservare gli effetti dell'esplosione. Trascorsi trentacinque minuti dal momento in cui il prof. Loschi aveva dato i primi ordini, si giunse al momento decisivo. Il prof. Loschi ordinò «fuoco», e pochi secondi dopo l'eco della sorda esplosione raggiunse gli abitanti di Nettuno e di Anzio. Una vampata si levò al cielo e si vide la caratteristica luce verde preannunciata dall'inventore.

Da Nettuno la visione apparve chiarissima e suggestiva. Si rimarcò l'alone verde levantesi dalla base rossa dell'esplosione.

E' difficile descrivere — racconta sempre uno dei partecipanti all'esplosione — l'emozione di quel momento.

Il prof. Loschi, subito dopo l'esplosione, uscì all'aperto, dove si incontrò con i suoi collaboratori e, rispondendo ai loro sguardi interrogativi e ansiosi, estremamente commosso, disse soltanto: «Qualcosa è accaduto».

Nuova battaglia a Macao fra cinesi e portoghesi

HONG KONG, mercoledì sera.

Nuovi scontri si sono avuti stamane al confine tra il territorio cinese e quello del possedimento portoghese di Macao. La cannoniera portoghese «Gonçalves Velho» ha aperto il fuoco dal porto di Macao.

Già nella notte si erano avute sparatorie sporadiche, e la cannoniera portoghese aveva sparato i primi colpi di cannone sul territorio cinese. Poichè già quattro giorni addietro si erano avuti conflitti del genere, ma poi erano stati composti, oggi la popolazione è in preda al panico, ed i vapori che fanno servizio fra Macao e Hong Kong sono gremiti di cinesi che cercano rifugio nella colonia britannica.

Il Vescovo di Asti in fin di vita

Asti, mercoledì sera.

Anche questa notte, che pareva dovesse essere l'ultima [illegible] per il Vescovo di Asti, è invece trascorsa per lui nelle solite condizioni d'incoscienza. [illegible] da un momento all'altro.

Il presule ha 78 anni; sua sorella che lo veglia ne ha 84. La madre, da tempo defunta, morì a 85 anni.

CRONACA CITTADINA

Colpo di scena al processo Giardina

La Difesa fa proprie le conclusioni del P. M. e non parla. La Corte in camera di consiglio

Roma, mercoledì sera.

Colpo di scena. Gli avvocati di Giuseppe Giardina, dopo le richieste fatte dal Procuratore generale, hanno rinunciato a parlare. La conclusione del processo è stata anticipata di 24 ore. Poche altre battute per consentire l'intervento dei difensori degli altri imputati, poi i giudici si sono ritirati in camera di consiglio per decidere.

Fino all'ultimo momento gli autori del colpo di scena non erano ancora ben sicuri su quello che avrebbero potuto fare. Dopo la requisitoria del Pubblico Ministero, erano rimasti ancora molto perplessi.

Ieri, infatti, il magistrato aveva fatto propri tutti gli argomenti sui quali la Difesa aveva appoggiato le sue basi. Tutti gli argomenti, tranne quello dell'infermità totale di mente. Ma sostenere questo fino in fondo, avrebbe giovato da un punto di vista pratico al barone Giardina? I pareri erano discordi. Infatti il riconoscimento totale della malattia del Giardina avrebbe significato il ricovero in una casa di cura per un periodo non inferiore a 5 anni.

Stamane, comunque, gli avvocati erano venuti in aula senza aver preso una decisione, senonchè all'inizio il P. M. si è alzato per chiedere ai giudici, per il Giardina, il ricovero in un manicomio giudiziario, una volta scontata la pena, per un periodo non inferiore a sei mesi.

La situazione, da favorevole per il Giardina, diventava favorevolissima. Qualunque intervento avrebbe potuto rovinarla.

Si trattava ora di giocar grosso, e gli avvocati Revel, Cassinelli e Aminta Chiarrapico hanno giocato d'azzardo. Hanno gettato su un foglio di carta alcune parole e poi l'on. Cassinelli ha esibito il documento ai giudici: una dichiarazione della difesa: «Dopo l'ammirata requisitoria del P. M. la difesa di Giuseppe Giardina ritiene che, ormai avvocata la causa della grottesca imputazione dell'omicidio Grassi, ogni ulteriore discussione si risolverebbe in una dissertazione prettamente teorica in tema psichiatrico. Pertanto la difesa si rimette alle conclusioni del P. G., chiedendo l'assoluzione del Giardina per i due furti rubricati».

Era fatta. I giudici hanno preso atto della dichiarazione, hanno ascoltato gl'interventi degli altri avvocati, poi si sono ritirati in camera di consiglio.

g. g.

Il processo di Chiavari
«Non so nulla...»

Il detenuto Campanile nega di aver scritto la lettera alla Corte

Chiavari, mercoledì sera.

(m. g.) L'attesa per la deposizione di Arcangelo Campanile, giunto ieri sera in traduzione speciale dal carcere di Viterbo, ha fatto stamane gremire l'aula delle Assise più del [illegible]. L'attesa però è andata completamente delusa.

Tutto impomatato, in un impeccabile doppiopetto blu e scarpe di camoscio, Campanile, studente già condannato a 4 anni perchè implicato nei fatti romani di monsignor Cippico, inizia con queste parole: «Chiedo scusa, chiedo umilmente perdono, ma io non so assolutamente nulla». Non solo asserisce di non aver mai scritto la lettera pervenuta alla Corte, ma aggiunge di non aver mai sentito parlare nè di Pellerano, nè del delitto Villi.

Invano il Presidente cerca di convincerlo ad ammettere di avere scritto la lettera, anche solo per aver voluto fare un viaggetto. Campanile nega recisamente.

Il colpo di scena è dunque sfumato e tutto è tornato nel normale. Anche a proposito della lettera inviata da un certo Marini da Genova, le indagini hanno accertato che in via Pillak 1/2 abita un Giovanni Marini e non Paolo, ispettore di dogana, il quale però si trova in ferie dal 21 luglio scorso.

I difensori di Pellerano hanno poi rinnovata la richiesta di citazione di altri testi, e cioè il detenuto Rizzi, che si trova attualmente a Pianosa. L'udienza è aggiornata a venerdì mattina per la prima arringa di Parte civile.

Nuovo processo in Appello per la morte d'un negoziante

Ancora l'interrogativo: suicidio o ucciso dalla moglie

Gli atti riguardanti il procedimento a carico di Giuseppina Amiotti di 28 anni, sono stati trasmessi stamane alla cancelleria della nostra Corte di Assise di appello. Nel voluminoso fascicolo sono contenuti oltre i normali rapporti dei carabinieri e del Giudice istruttore il verbale del dibattimento, la sentenza che si diffonde per un centinaio di pagine, il ricorso del Procuratore Generale dott. Ottolia e il ricorso dei difensori avvocati Pretti di Vercelli e De Marchi del nostro Foro. La parte civile è rappresentata dagli avv. Gillio e Quaglia di Torino.

Come è noto, la donna venne condannata a Vercelli nell'ottobre scorso a 3 anni, di cui 2 condonati, per tentato omicidio. Venne invece assolta dall'accusa più grave di uxoricidio volontario. La tesi accettata dai giudici popolari di primo grado si presenta molto ardita e saranno quindi assai vivaci le discussioni fra accusa e difesa nel prossimo dibattimento. Si presume che l'Amiotti compaia davanti ai nuovi giudici nel prossimo mese di settembre.

Ecco in sintesi gli avvenimenti che portarono all'attuale complessa procedura. Il 14 agosto del 1949 Giuseppina Amiotti e il marito trentacinquenne Aldo Buscaglia, si trovavano nel loro negozio di tessuti posto sulla piazza principale di Varallo Sesia. La donna rimproverava aspramente al marito molto più anziano di lei, la sua condotta poco seria. Le risposte alle rampogne erano state ugualmente forti.

Ad un certo punto l'imputata — secondo le sue stesse ammissioni — estrasse dalla borsetta la rivoltella che aveva sottratto al marito qualche tempo prima per impedire che questi si suicidasse. Continuò a parlare agitando nervosamente tra le mani, come un tragico gingillo, la pistola. Improvvisamente nell'afosa calma pomeridiana echeggiarono tre detonazioni quasi consecutive, comunque a brevissima distanza l'una dall'altra. Dopo circa un minuto si intese un quarto sparo. Alcune persone si precipitarono nel negozio. Il Buscaglia giaceva in terra, accanto all'arma, con il capo trapassato da una pallottola.

L'Amiotti fin dal primo momento dichiarò che dall'arma erano partiti tre colpi senza che, nella eccitazione, la donna se ne fosse accorta. Il Buscaglia, ferito solo di striscio al palmo della mano sinistra, si sarebbe avventato sulla moglie, le avrebbe strappato la rivoltella per portarsela alla tempia dandosi così la morte.

Tale versione venne suffragata dal referto del primo medico che accorse sul posto. Il sanitario constatò, infatti, che sul dito pollice e indice della vittima si notavano frustoli di materia cerebrale. Inoltre il perito settore prof. Formaggio, dell'Università di Pavia, rilevò che l'ipotesi più probabile, se pur non completamente accoglibile in modo assoluto, era quella del suicidio. Una consulenza tecnica di parte, affidata al compianto prof. Romanese, concluse invece per la tesi dell'omicidio volontario.

I giudici popolari di Vercelli fondarono i motivi del verdetto sui rilievi del perito settore e dell'altro sanitario, assolvendo l'Amiotti dall'accusa di uxoricidio. Ritennero tuttavia che ella avesse sparato volontariamente i primi tre colpi e la giudicarono colpevole di tentato omicidio. La difesa chiederà che la Corte di Assise di appello riconosca i primi tre colpi come sparati accidentalmente al fine di ottenere la scarcerazione dell'imputata. Il Procuratore Generale, invece, appoggerà l'assunto dell'omicidio volontario.

L'Amiotti nell'auto che l'ha trasferita da Vercelli alle Nuove

Si fa sorprendere in collina per indispettire il marito

Fugge di casa e diventa adescatrice - Il marito raggiunge la donna con l'improvvisato amico davanti ad un locale di Cavoretto - Furibondo pugilato mentre la colpevole scompare

Erano solo le sette quando i due distinti signori si presentarono assieme in Questura; o, meglio, si trattava di signori che erano stati distinti il giorno prima, ma ora certamente non lo erano più: entrambi avevano gli abiti inzaccherati, strappati in alcuni punti, i capelli in disordine, la barba di almeno ventiquattro ore e gli occhi gonfi, tipici di coloro che hanno passata la notte completamente insonne.

Uno dei due aveva solo più la forza di mormorare all'agente di guardia: «Per carità, cercate mia moglie, è scomparsa!» e poi si abbatteva sulla sedia, estenuato, in una crisi di pianto. Ecco, in sostanza, che cosa era avvenuto.

I coniugi Forti avevano condotto fino a ieri un'esistenza perfettamente tranquilla, circondata anzi dagli agi. Ieri sera, per un motivo ben futile — la scelta del locale dove andare a cena — scoppiava un litigio: una cosa di nessuna importanza, uno dei tanti diverbi non infrequenti fra i mariti e le mogli di questo mondo; ma i due si accanivano ognuno nel suo punto di vista, fino a quando le cose precipitavano. Gridando che non sarebbe mai più tornata, la moglie prendeva la porta e se ne andava.

Più seccato che allarmato, il marito la seguiva, in macchina, e, tenendosi ad una certa distanza dalla donna, le stava dietro per tutto corso Vittorio Emanuele e buona parte di corso Massimo d'Azeglio. Erano ormai le ventidue e la moglie continuava a camminare, come se avesse ben chiara in mente una destinazione. Invece, si era accorta fin dal primo momento che il marito stava pedinandola in auto ed intendeva soltanto farlo soffrire un poco. Poi, un'idea piuttosto maligna le germogliò in mente, per rendere il supplizio più raffinato. A quell'ora, non mancano affatto, nei pressi del Valentino, le macchine pilotate da persone in cerca di compagnia femminile: le fu facile fermarne una, farsi prendere a bordo, ed involarsi alla volta della collina con l'improvvisato accompagnatore: il tutto sotto gli occhi dell'esterrefatto marito, che non fece neppure in tempo ad intervenire e dovette limitarsi a seguire la macchina a distanza.

L'auto su cui si trovava la coppia arrivò a Cavoretto, prese una ripida strada verso la Maddalena, fino a raggiungere lo spiazzo davanti ad un noto locale, e qui si arrestò. Contemporaneamente, arrivava pure la macchina del marito. Gli sportelli delle due auto si aprirono quasi contemporaneamente, ma il marito fu il più veloce: senza dire parola, afferrò l'accompagnatore della moglie per il colletto e gli menò due potentissimi ceffoni.

Avvenne un parapiglia, in cui, prima che riuscissero reciprocamente a spiegarsi, l'uno e l'altro prese e diede una serie di colpi. Poi, finalmente, il secondo uomo chiarì la sua situazione: subito dopo di averla presa a bordo, si era accorto che la donna non era una di «quelle», per cui si era comportato con la massima correttezza e non aveva ora altra intenzione che offrirle una coppa di spumante. Ma, intanto, la donna dove era andata a finire? Durante il tafferuglio, era scomparsa, correndo giù per la collina. I due si associarono nella ricerca: percorsero le strade più remote, frugarono ogni cespuglio, si spinsero fino alle rive del Po, temendo una tragedia. Nulla. Alle 7, sempre assieme, erano in Questura, dove il marito, con la morte nel cuore, presentò la denuncia che abbiamo detto.

I funzionari lo rassicurarono e disposero per le prime indagini. Per intanto, i due non avevano più nulla da fare, altro che cercare di riposarsi e rimettersi in ordine. Il marito invitò l'altro a casa sua, poichè durante la notte da rivali erano divenuti amici: e nell'alloggio li attendeva l'ultimo colpo di scena. Buttata sul letto, mordendo il cuscino in un'agonia di rimorso, se ne stava la donna. Il suo dolore per il colpo di testa della sera precedente era tanto chiaro, che al marito non è rimasto che perdonarla: e l'avventura è terminata così con il classico «lieto fine» e con un invito a pranzo per il rivale-amico.

Riduzioni E.N.A.L.: Ador, Vittoria, Asti, P. Nuova, Umberto, Radium, Piemonte, Imperiale.

HA VINTO UNA BORSA DELL'USIS

Interrotta la luna di miele

Da tempo è in funzione in Italia una «Commissione americana per gli scambi culturali» con il nostro Paese. Fra le centinaia di domande che giungono alla commissione, pochi sono i prescelti che ogni anno partono per gli Stati Uniti per un soggiorno che varia da un mese ad un anno: studenti, laureati, insegnanti ai quali viene assegnata la borsa di studio attraversano l'Atlantico e raggiungono la sede universitaria loro assegnata, ed in cui perfezioneranno le loro cognizioni.

Un torinese ha vinto recentemente la «borsa». E' un giovane medico, il dott. Carlo Anfossi, 28 anni, allievo del prof. Dogliotti. Fino a due giorni fa si trovava in luna di miele. Il telegramma dell'USIS che gli annunciava la decisione della Commissione giudicatrice, lo ha raggiunto infatti a Vienna, dove con la moglie si trovava in viaggio di nozze. Ha dovuto preparare in fretta i bagagli, tornare a Torino, correre all'aeroporto della Malpensa, a Milano: e ieri pomeriggio alle 18 è partito per gli Stati Uniti, dove a Washington lo attendono i più celebri nomi della chirurgia.

Ogni anno l'USIS bandisce borse di studio completamente gratuite: viaggio e soggiorno sono infatti interamente a carico del governo americano. Dopo un breve periodo di orientamento, gli allievi vengono assegnati alle varie Università, e frequentano l'intero anno accademico. Al termine del corso, gli allievi visiteranno i più attrezzati ospedali americani; dopodichè faranno ritorno in patria.

Altri torinesi — oltre al dottor Anfossi — sono partiti quest'anno alla volta dell'America: ingegneri e architetti che frequenteranno corsi estivi di perfezionamento nelle Università del Massachusetts; professori universitari e studiosi che insegneranno per tre mesi negli istituti e nei «college»; maestri elementari che — sempre ospiti del Governo — assisteranno a lezioni all'Università di Washington.

Il prossimo anno verranno bandite borse di studio per le specialità di odontoiatria, lavoro sociale, assistenza sanitaria, tecnica aziendale, organizzazione del lavoro e scienze pubbliche amministrative.

Il dott. Carlo Anfossi

Un pazzo fugge dal manicomio

Un pazzo non pericoloso è fuggito dall'ospedale psichiatrico di Collegno. Si tratta del 46enne Eligio Cibrario, nato ad Usseglio e residente nella nostra città in via Rocciamelone 7. La fuga gli è riuscita verso le 14 del 27 scorso allorquando, elusa la vigilanza degli infermieri, il Cibrario scavalcava il muro di cinta, allontanandosi attraverso i campi. Alto un metro e 65, capelli brizzolati, baffi corti, il Cibrario vestiva una camicia bianca con pantaloni di tela blu a righe chiare e scarpe nere. I carabinieri lo stanno cercando nei dintorni di Usseglio, dove abitano i suoi famigliari.

LA GUARDIA FERITA IN PIAZZA CRISPI

Non aggressione ma investimento

Un ragazzo si è presentato stamane alla P. S. di barriera Milano per spiegare la disgrazia

Viva impressione aveva provocato il rinvenimento del corpo esanime e sanguinante del trentaseienne Giuseppe Porcelli, guardia giurata dell'Istituto «Cittadini dell'Ordine». Egli giaceva verso le ore 6 di ieri mattina sul selciato di piazza Crispi. Venne scorto da un altro vigile giurato, Ferruccio Brussasco dell'Istituto «La Vigilanza». Quest'ultimo procedeva in bicicletta e per poco non investì il Porcelli. Il poveretto appariva in preda ad un grave collasso nervoso. Non poteva pronunciare parola. Il suo soccorritore fu costretto ad accompagnarlo alla vicina Astanteria Martini. Quindi informava la moglie e la figlioletta del ferito, le quali abitano in via Fratelli Calandra 10. Del fatto, che si presentava estremamente misterioso, fu avvertito anche il Commissariato di P. S. Barriera di Milano.

I medici che prestarono le prime cure al Porcelli, dichiaravano che egli era stato colpito con una certa violenza. Si faceva quindi strada l'ipotesi dell'aggressione. Evidentemente non poteva trattarsi di rapina perchè la guardia giurata teneva ancora con sè le proprie cose: dalla rivoltella al portafogli. Venivano quindi svolte indagini per scoprire se, all'alba, il Porcelli si fosse incontrato con uno o più ladri, i quali per impedire l'arresto, lo avrebbero malmenato.

L'inchiesta sarebbe stata più facile e più rapida se la guardia giurata avesse potuto riprendere l'uso della parola. Invece tutti gli sforzi compiuti in questo senso risultarono vani. Soltanto questa mattina, dopo la pubblicazione del fatto sui giornali cittadini, un giovane garzone sedicenne si è presentato alla Sezione di P. S. Barriera di Milano per riferire come si svolse la vicenda.

Egli procedeva verso le 6 del mattino in corso Novara quando, nell'entrare in piazza Crispi si trovò la strada sbarrata. Poichè procedeva a forte velocità sulla sua bicicletta non potè evitare l'investimento.

Il Porcelli, caduto al suolo, si era rialzato quasi subito. Non appariva in grave stato, tanto che, dopo una solenne paternale aveva lasciato che il giovane proseguisse la sua strada. Poco dopo però, all'insaputa dell'investitore, si era improvvisamente accasciato. Le indagini continuano.

Alla Centrale del latte

La Giunta Municipale si è riunita a mezzogiorno per eleggere il rappresentante del Comune in seno all'Assemblea della Centrale del Latte che avrà luogo dopodomani. Dopo le dimissioni del marchese Di Suni, l'Assemblea dovrà, fra l'altro, eleggere il nuovo presidente della Centrale del Latte. La Giunta ha prescelto l'avv. Secondo.

Alle ore una del giorno 30 luglio 1952 concludeva la serenità di spirito e di mente la sua vita terrena l'anima eletta del

Dott. Domenico Crispino

lasciando nello strazio inconsolabile la sua adorata Ida e i figli Angela, Armando, Susanna con il marito Alessandro Pellegrini e la piccola Marida tanto amata, e Raffaele. I funerali avranno luogo il giorno 31 c. m. alle ore 14,30 partendo da via C. di Pamparato, indi la cara Salma sarà trasportata ad Asti nella tomba di famiglia.

INCIDENTE SULLA STRADA PER IVREA

Vecchio travolto e ucciso da un'auto

Un'altra sciagura: uno sventurato muore cadendo dalle scale

Una sciagura mortale è avvenuta ieri mattina sullo stradale da Torino a Ivrea nei pressi della frazione San Bernardo. Il 71enne Pancrazio Cignetti, mentre transitava in bicicletta, veniva investito, per cause ancora imprecisate, da una macchina guidata da certo Renzo Chiala di Chiaverano. Il poveretto, raccolto in gravi condizioni e trasportato d'urgenza ad Ivrea, veniva ricoverato nel locale ospedale, ma dopo due ore, riuscito vano ogni soccorso, decedeva.

• E' stato trovato in fin di vita, sul pianerottolo di una casa di Ivrea in via Palestro, il mendicante Lorenzo Realis di 79 anni. Portato all'ospedale i medici gli riscontravano ferite al capo e commozione cerebrale. Dopo tre ore di ricovero il poveretto decedeva. La polizia ha accertato che il Realis soleva recarsi a chiedere l'elemosina in quella casa. Molto probabilmente nel salire una rampa di gradini era scivolato producendosi la frattura del capo.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 23,4, min. 17,8, media 19. Alle ore 8 di stamane 19. Umidità 75 %; press. 738,4. Cielo nuvoloso, venti deboli occidentali. TEMPERATURA: tempo buono con scarsa nebulosità al mattino. Attività nel pomeriggio di cumuli sui rilievi e zone limitrofe con possibilità di qualche isolata manifestazione temporalesca. Venti deboli vari. Visibilità buona. Temperatura media pressochè stazionaria.

SI ERA PRODOTTA UNA PICCOLA FERITA AL PIEDE

Un'altra bimba morta per tetano

Mentre camminava aveva urtato col mignolo contro una pietra - Quindici giorni dopo si sviluppava l'infezione

Una piccina di 4 anni e tre mesi è deceduta ieri sera alle 20 dopo una dolorosa agonia per infezione tetanica. La bimba si chiama Giuliana Gemetto ed era nata a Cologna Veneta (Verona). Due anni or sono i genitori si erano stabiliti nella nostra città in un alloggio di corso Unione Sovietica n. 567. Quindici giorni addietro, la piccola, durante una passeggiata con il papà e la mamma, si era ferita ad un piede urtando contro una pietra aguzza. Il fatto non suscitò eccessive preoccupazioni: si trattava di una escoriazione superficiale e pensando che sarebbe guarita in pochi giorni i genitori nemmeno ritennero di dover portarla ad un ospedale per una medicazione.

Giunti a casa la madre disinfettò con alcool la piccola lacerazione e mise la piccina a letto. L'indomani il piede si gonfiò. Per i coniugi Gemetto parve si trattasse del normale decorso sulla via della guarigione: una lieve infiammazione che sarebbe ben presto sparita. Purtroppo la piccola Giuliana già era stata colpita da infezione tetanica. Il piede continuò a dolerle; poi la bimba fu presa da una febbre allarmante. I Gemetto la portarono da un medico e la diagnosi non lasciò dubbi: tetano. Giuliana venne subito ricoverata al policlinico infantile Koelliker. Qui nonostante si tentasse l'impossibile per salvare la piccina attraverso un trattamento di sieri antitetanici essa moriva fra le braccia della mamma disperata.

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

1								
2								
3								
4								
5								

ca - gno - ha - la - lut - mal - men - pes - ri - ro - se - so - te - ti - ter - tuo

Formare 5 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno un proverbio indiano.

1. Per l'inchiostro; 2. Ferale; 3. Seccatissimo; 4. Spavaldi; 5. Tempesta di neve.

Soluzione del giuoco precedente

Rigario: «La donna che guida l'auto è persona che guida come l'uomo, ma con la differenza che viene criticata».

Un festival di Renoir in agosto a Saint Vincent

Un «Festival di Jean Renoir» sarà tenuto dal 4 al 9 agosto presso il Nuovo Cine Teatro di Saint Vincent. Le proiezioni inizieranno alle 21,30 ed osserveranno il seguente ordine: lunedì 4 agosto «Les bas-fonds»; martedì 5 «La grande illusione»; mercoledì 6 «Madame Bovary»; giovedì 7 «La Marsigliese»; venerdì 8 «La bête humaine» e «La petite marchande d'allumettes»; sabato 9 «Il diario di una cameriera». Funzioneranno servizi di pullman da Torino, Ivrea ed Aosta con ritorno in serata.

Una furibonda rissa per la bella siciliana

Da un mese circa s'era venuta a stabilire presso alcuni parenti domiciliati in corso Peschiera tale Peppina Lo Piano, di Gabriele, di 18 anni, una siciliana formosa, tutta fuoco. I giovanotti dello stabile, uno dopo l'altro, movevano all'assalto, ma la Lo Piano riusciva brillantemente a tenerli a bada: però si stabiliva nella casa, tra i numerosi rivali, uno stato pericoloso di tensione. Ieri mattina, in cortile, scoppiava una furibonda rissa cui partecipavano anche i parenti della ragazza: dieci o dodici persone si prendevano a schiaffi e a pugni e intervenivano agenti della P. S. San Paolo. Il commissario, constatata la situazione, ha consigliato la Lo Piano a tornarsene a Palermo col primo treno.

Commemorazione — E' stato commemorato a Pessione il partigiano Gino Gedi. Oratore ufficiale [illegible]. Alla cerimonia sono intervenuti numerosi partigiani ed ex-compagni di lavoro dello scomparso.

Smarrimento — Il pensionato Gabriele Mirabena, abitante in via Figlie dei Militari 8, ha smarrito il portafogli con i documenti e denaro. Chi l'avesse ritrovato farà opera buona recapitandoglielo.

SPETTACOLI

Epopea del macinino

(Largo passo io! di R. Rowland)

Largo, passo io! («Excuse my dust») è una saporita rievocazione dell'infanzia dell'automobile affidata alla farsesca bravura di Red Skelton. In una cittadina americana, sul finire del secolo, un picchiatello s'ostina, tra i lazzi e le invettive della popolazione, ad azzeggiare un trabiccolo da lui battezzato «benzomobile». L'incomprensione che suole accompagnare il genio cessa non appena il detto macinino incomincia a scorrazzare per le vie del paese inzaccherando i passanti e facendo adombrare i cavalli. Non è però l'inventore così assorbito nelle sue faccende da non trovare tempo e modo di amoreggiare a suon di musica con una graziosa ragazza che, per tre quarti ripicco, si mostra certa del suo trionfo, il quale si ha allorquando in una gara con altri pionieri dell'automobilismo, il protagonista soffia il primo posto sul traguardo al rivale in amore. Il filmetto, a colori, e infarcito dei primi blues coi quali il jazz si presentava al mondo, diverte con le sue spassose situazioni e il movimentato finale. Sally Forrest e Mac Donald Carey affiancano efficacemente il buffo Skelton, il quale a furia di capate apre la strada a Ford.

l. p.

CHALET VALENTINO — Questa sera la profumeria Coty presenta la Casa francese Coty con i suoi bellissimi prodotti. Sorteggio premi fra tutti gli intervenuti.

TACCUINO — IL SOLE sorge domani, giovedì 31 luglio (213-153), alle ore 5,17; tramonta alle 19,57. - La LUNA nasce alle 18,18; tramonta alle [illegible]. [illegible] del [illegible]: S. Ignazio di Lojola, S. Fabio.

PETTEGOLEZZI DELLA STORIA

L'ammenda di Rattazzi

Nel 1853 Urbano Rattazzi, come capo ed autorevolissimo esponente di quella sinistra parlamentare che si era da poco alleata a Cavour col famoso *connubio*, era stato da Cavour stesso chiamato per la prima volta al governo quale ministro di Grazia e Giustizia.

Fu nei primordi di quelle sue funzioni, da lui subito esercitate con la rigida austerità, col vero fervore del gran patriotta e con la dedizione piena che egli, tuttora scapolo e soltanto assorto nel lavoro, aveva dato alla causa nazionale. Una donna francese giovanissima, ma già assai nota in Francia e fuori, dopo avergli scritto due volte quanto a una pratica che le stava a cuore, era venuta appositamente a Torino per ottener dal ministro una udienza. Ma Rattazzi, come non aveva neppur risposto alle sue lettere, s'era rifiutato di riceverla. Caso grosso, buon da vedere.

Chi era questa dama? Chi si presentava nientemeno che per principessa Maria Studulmina Bonaparte Wyse, ma principessa non era e l'illustre cognome non le spettava nè tanto nè poco. Nata in Inghilterra il 25 aprile 1833 — aveva dunque solo vent'anni — da una figlia di Luciano Bonaparte principe di Canino che era andata sposa a un inglese, sir Tommaso Wyse, era bensì nipote del Gran Còrso per via di madre, ma niente cognome storico e principessa proprio no. Bellissima, però. Slanciata, bionda, due persosi occhi cerulei che ammaliavano. Era rimasta orfana del padre prestissimo ed educata in Francia per generosità di re Luigi Filippo, nell'Istituto della Legion d'Onore, s'era trovata già a quindici anni tra una ressa di adoratori e subito era stata gettata dalla madre fra le braccia del più ricco. Così era diventata, si può dir bambina, la contessa de Solme, con un ambizioso marito che quasi quasi poteva esserle nonno e che, facendole la rotondetta dote di un milione — di quei d'allora, s'intende — calcolava sulla innegabile di lei alta parentela per riuscir a brillare; egli [illegible] nell'entourage di Luigi Napoleone Bonaparte già vaticinato nuovo imperatore.

Ma proprio il risorgere dell'Impero doveva esser per lei poco tempo dopo la fonte di ogni suo guaio. Chè se anche per lei Napoleone III sarebbe stato dispostissimo a far ponti d'oro alla bellezza, subito irriducibili erano state le gelosie dell'imperatrice Eugenia, e non tanto per la bellezza, quanto per lo spirito, per la cultura, per le autentiche qualità d'artista, per i diciotto anni di lei, e soprattutto per gli eccezionali adoratori che già aveva avuto e che continuava ad avere, da Victor Hugo che se ne era innamorato alla follia — è la parola, chissà che raccontiamo un'altra volta — a Dumas [illegible], e principi e marescialli di Francia e altri scrittori illustri e cardinali e artisti famosi...

Gli effetti di quella implacabile gelosia? Presto detto: la de Solme, che s'ostinava a farsi chiamare principessa e Bonaparte per di più, fu radiata dalla corte come un'intrusa, come una specie di avventuriera cui non si risparmiavano le più nere calunnie; e poichè animosamente aveva risposto lei all'affronto adunando nel frequentatissimo suo salotto di Rue Saint-Lazare una vera fronda contro gli imperiali cugini, eccola senz'altro esiliata per sempre dalla Francia!

Così la giovanissima contessa era andata a stabilirsi insieme alla madre in Savoia con l'aureola d'una martire della politica, mentre il marito, atrocemente deluso nelle proprie ambizioni, già l'aveva abbandonata rifugiandosi in America...

Ma ad Aix-les-Bains, in una civettuola villetta ai piedi del Mont du Chat, la sorprendente creatura aveva subito fatto risorgere il frondista suo salotto politico-letterario che subito era stato di nuovo mèta di suoi adoratori antichi e nuovi. E già era stabilita ad Aix quando si era rivolta a Rattazzi per quella certa pratica ed era venuta a Torino coi risultati che sappiamo.

Risultati, però, che ormai si spiegano benissimo alle cattive voci che i tanti suoi nemici diffondevano sulla giovanissima esiliata ed all'austerità del Rattazzi, sia pur condita quest'ultima con quel po' di provincialuccio che vi era ancora in lui quanto a galanteria e vita di mondo, mentre per simili cose la Torino di allora era certo una primaria capitale...

Così vero, che precipitatasi la attraentissima contessa a lagnarsi di Rattazzi con re Vittorio, questi, non solo l'aveva subito magnificamente accolta, ma aveva senz'altro invitato il suo ministro a riceverla. Nè Rattazzi aveva più potuto rifiutarsi di farlo, ma l'udienza era stata molto breve ed evasiva, nè egli aveva degnato la celebrata bellezza d'oltralpe che di un fugace sguardo attraverso i freddi e severi suoi occhiali.

— Avete potuto fare? — si era poi informato da lui il re.

— Poco da fare, maestà — aveva evasivamente detto pur con lui il ministro.

— E come l'avete trovata? — aveva insistito Vittorio da intenditore.

— Troppo magra. — Tutto qui, ciò che tanta beltà aveva solo rivelato al caro grand'uomo.

E re Vittorio s'era galantemente fatto dovere di cercar di placare la bella offesa scrivendole in francese: «Scusate il mio amico Rattazzi: è di Casale. Vi raccomando io a qualcun altro...».

Non sappiamo come sia finita la pratica. Ma la de Solme aveva ripreso la solita febbrile sua vita ad Aix, sempre ricevendo, tenendo corrispondenza di carteggio, componendo musiche e danze, dipingendo, recitando, facendo versi e commedie, fondando una rivista, *Les matinées d'Aix*, che finì d'aver per collaboratori i maggiori scrittori di Francia, iniziando la serie dei tutt'altro che brutti suoi romanzi, che per anni ed anni sarebbe poi andata pubblicando... Una personalità d'eccezione, genialità vera, bisogna riconoscere.

Ma col '59 la Savoia diviene francese, ed anche Aix va abbandonata dall'esule. Dove andrà? Ha deciso: si stabilirà a Torino. Chissà perchè. Forse proprio per quell'unico che l'ha sdegnata... Oh l'anima femminile!

E ben presto anche a Torino ecco rinascere il suo salotto. E al rovente clima di quel periodo, e ai rimproveri che dopo Villafranca sempre più si fanno all'imperiale suo nemico, ecco attorno a lei tutta vibrante la passione vera dell'intimo Piemonte, uomini politici e ministri, democratici e conservatori, diplomatici e artisti, giornalisti e scrittori. Nè mai nessuno lei ha compresa l'Italia nè mai tanto l'ha amata.

Ma adesso c'è anche Rattazzi attorno a lei, un Rattazzi più maturo, più provato nelle lotte politiche, più umano in fondo in fondo, e che dal suo temperamento intimamente timido e taciturno sarebbe forse portato a dimenticarsi di sè e della sua posizione solo per guardarla, solo per ascoltarla in silenzio. Ma misteri del più profondo dei sentimenti! Sarà lei, dalla impareggiabile conversatrice che è sempre e quasi abbia già scordato del tutto, sarà lei a metter Rattazzi in evidenza nel suo salotto, a dargli ogni primato nella conversazione, a studiarsi magari di parlare, anzichè d'arte e di lettere, di economia, di finanza, di politica italiana...

E anche Rattazzi se ne innamorò. Il che non sorprende, ma fra tanta sua austerità e tanto suo contegno egli se ne innamorò forse più dei cento e cento, mentre finì d'essere evidente che fra i cento e cento era proprio Rattazzi quello di cui doveva davvero innamorarsi lei.

Fu così che due anni dopo, all'inattesa morte del conte de Solme, entrambi non videro l'ora di sposarsi, e ad onta della forte differenza di età, mai si ebbe matrimonio più avventurato e più degno.

Marcello Arduino

Gli argentini pregano per Evita

BUENOS AIRES, mercoledì sera. — Data l'immensa folla che ancora si appresta a sfilare davanti alla salma di Evita, il presidente ha ordinato che le spoglie della signora Perón restino esposte al ministero del Lavoro «ancora per un mese o due». I funerali sono dunque rinviati a tempo indeterminato. Nella foto: la folla in preghiera ad una cerimonia commemorativa nella Piazza della Repubblica della capitale.

L'attività vitale di ogni individuo

Il metabolismo - Un esame clinico al quale dovremmo sottoporci tutti per conoscere il perfetto funzionamento del nostro organismo

PARIGI, luglio.

(b. c.) Nel 1780 Lavoisier e Laplace si erano dedicati a delle ricerche eccezionali: essi si erano, cioè, prefissi di sciogliere l'enigma e penetrare il segreto dei ricambi «gassosi e calorifici che permettevano agli esseri viventi di vivere». In un calorimetro essi misurarono la quantità di calore sprigionata, in un determinato tempo, da un porcellino d'India, mentre con un'altra cavia, collocata sotto una campana, essi determinarono la quantità di ossigeno assorbita e di gas carbonico emanata nello stesso tempo. Attraverso lunghi e pazienti calcoli, i due scienziati giunsero alla conclusione che la quantità di calore che produceva l'ossigeno combinandosi al carbonio, per dare il gas carbonico, era sensibilmente uguale alla quantità misurata direttamente dal calorimetro, cioè a quella del calore emanato dal porcellino d'India.

Lo straordinario si è, sottolinearono i due scienziati, che, proseguendo nelle stesse ricerche e negli stessi esperimenti sull'uomo, le due identità, cioè quantità di ossigeno perduta e calore emanato, si potevano equivalere con qualche minima differenza per particolari soggetti, giovani o anziani.

Le ricerche dei due scienziati, naturalmente, servirono ad altri per perfezionare i metodi di indagine e con gli stessi metodi si cercò di misurare l'energia prodotta dall'uomo.

E' risaputo che ogni individuo, in ogni istante della sua vita, consuma una certa quantità di energia che si può misurare nelle ormai note calorie. Questa quantità di energia, scrive Deville, è essenzialmente variabile e dipende da numerosi elementi: la digestione, il lavoro muscolare, la lotta dell'organismo contro le variazioni della temperatura esterna, e via dicendo.

Se però si eliminano questi fattori estranei, se si esamina l'individuo a digiuno, in riposo assoluto, in un'atmosfera con una temperatura uniforme, la quantità di energia consumata diminuisce notevolmente. Si riduce, cioè, a quella necessaria per assicurare il funzionamento fisiologico che [illegible] soltanto con la morte, funzionamento che corrisponde al lavoro del cuore, dei polmoni, di tutti i muscoli, delle diverse secrezioni interne e di quelle della vita cellulare.

Si giunge così a stabilire il consumo base, vale a dire quello indispensabile alla vita del nostro organismo, sicchè misurandolo si misura in definitiva la nostra attività e potenza vitale. E' quindi il metabolismo basale che dà la quantità di calore, cioè di energia, espressa in calorie e prodotta ogni ora e per ogni metro quadrato del corpo in un soggetto a digiuno, in un riposo assoluto ed in una temperatura neutra.

Per determinare il metabolismo si ricorre a più metodi: secondo alcuni si adopera il calorimetro, cioè si fa stare il paziente in una camera di cui si misura il calore, [illegible] altri si misurano i ricambi della respirazione. Infatti, conoscendo la quantità di ossigeno assorbita e quella di gas carbonico che si espelle, si potrebbe conoscere anche il valore calorifero dell'ossigeno e calcolare così il calore prodotto dal paziente.

Una semplificazione a questi metodi di misurazione viene offerta dall'apparecchio di Benedict, il quale funziona, pressapoco, in questa maniera. Il soggetto viene disteso su una poltrona e gli si applica una maschera che copre ermeticamente la bocca, mentre con una pinza si chiudono le narici. La maschera è in collegamento con due tubi che si riuniscono all'inizio della stessa, e che sono regolati da due chiavette. I due tubi sono collegati con un gasometro contenente dell'ossigeno. Le due correnti, inspiratoria ed espiratoria, vengono così regolate: quella espiratoria ritorna nell'interno del gasometro ed abbandona il suo gas carbonico, mentre un regolatore graduato indica la quantità di ossigeno consumata. L'esame, preceduto da un riposo di almeno un'ora ed effettuato ad una distanza di almeno 10 ore dall'ultimo pasto, dura sei minuti.

Il metabolismo così trovato varia da 37 a 40 calorie per ciascun metro quadrato dell'organismo umano, in un uomo adulto normale. Per determinare, quindi, il metabolismo basale di ciascun individuo, si ricorre ad una tavola basata su una formula matematica empirica che permette di dare la superficie della pelle di ciascun individuo partendo da queste misure: il peso e l'altezza. Così un individuo di m. 1,75 e di 70 kg. ha una superficie corporea di un metro quadrato e 85 centimetri e per un tale di m. 1,67 e un peso di 58 kg. si avrà una superficie di un metro quadrato e 66 centimetri.

La quantità totale delle calorie date dal metabolismo basale si ripartisce così: 75 % rappresenta l'attività cellulare, 4 % quella del cuore, 4 % quella dei reni, 10 % quella dei muscoli della respirazione, 3 % delle glandole, 4 % dei muscoli. Il metabolismo basale varia, però, a seconda dell'età, del sesso, della razza. Molto basso appena nati (30 calorie per metro quadrato) diviene 50 ad un anno, per diminuire poi progressivamente: a 10 anni 48 calorie, a 30 anni 38 calorie, a 60 anni 30 calorie. Nell'uomo è superiore da 6 a 8 % a quello della donna. Il metabolismo basale poi rivela gli squilibri dell'organismo soprattutto per i malati di tiroide, gli obesi, i diabetici, ecc.

Le memorie della più bella indossatrice di Parigi

Delirio per Praline in abito da sposa

III.

Siamo circa trenta candidate nel salone di Lelong. L'imponente stato maggiore della Casa ci passa in rivista. Come battono i nostri cuori! Un signore coi capelli grigi mi chiama: «Signorina...», poi, rivolto alla direttrice: «La faccia indossare un abito da sera».

Quando mi presento sono commossa, agitata, non riesco quasi a camminare, non so che cosa fare delle mie braccia. Sono sicura che mi diranno: «Spiacente, ma non c'è nulla da fare».

Invece Lelong, dopo tre secondi, dice:

— La piccola ha bisogno di essere educata.

Cacciata di casa

La direttrice mi prende sotto braccio: «Lei ha stoffa per riuscire; vada in via Chaussée d'Antin 61, dal signor Rainville; le dica che la manda Lelong».

Il signor Rainville, direttore della Scuola per Indossatrici, è un uomo affabile, con un sorriso cordiale. Siamo dieci, pronte a seguire il suo corso, attente alla sua arringa iniziale: «Signorine, non ci si improvvisa indossatrici da un giorno all'altro. Molte cose potrebbero sembrare naturali, invece bisogna impararle; bisogna imparare a camminare, a truccarsi, a conservare la linea...»

Ormai io vivo soltanto per la scuola. Rainville mi ha presa in simpatia e mi raccomanda ai fotografi.

Così passano due mesi di lavoro intenso. In questo periodo non ho avuto «vita privata». Sempre scuola e lezioni.

Finalmente ci siamo: il 5 febbraio 1942 Rainville telefona a Lelong, e nel pomeriggio ci presentiamo in tre per la grande prova.

Ecco Lelong: si avvicina e io comincio a tremare. Dice: «Non abbia paura, signorina, nessuno vuol farle del male! Faccia finta che non ci sia nessuno nel salone».

Mi fanno indossare un abito da sera, un abito di organdis azzurro che ricorderò tutta la vita.

«Lelong mi osserva e a un tratto dice: «Inutile esaminare le altre, prendo questa».

Non oso credere; balbetto: «Davvero, sono assunta?».

«A 1400 franchi al mese, cominciando da domani».

Torno a casa di corsa, gridando: «Ci siamo, ho trovato un impiego magnifico, 1400 franchi al mese, sono indossatrice da Lelong...».

«Che cosa dici?» domanda papà.

«1400 franchi al mese...».

«Puoi tenerteli. E andartene di casa; una ragazza per bene non fa l'indossatrice».

La mamma piange, ma papà è irremovibile. La mattina dopo, con la valigetta in mano, me ne vado da casa. Sono addolorata, eppure sono felice... Perchè, nonostante tutto, ho raggiunto quel che volevo: sono indossatrice, e nella prima sartoria di Parigi.

L'inizio della mia carriera è senza storia.

La direttrice mi prende sotto la sua protezione e mi raccomanda alla modellista della casa, la signorina Cristina. Tra quindici giorni Lelong presenta la nuova collezione: io indosserò abiti giovanili, hanno deciso che «questo è il mio tipo».

«Janine, ti chiamano»

Alla prima prova me la cavo senza infamia e senza lode. C'è molta gente, una quantità di donne che, nonostante la guerra, si preoccupano della moda e dell'eleganza personale. Ci sono anche alcuni tedeschi, a ricordarci che Parigi è occupata; e quella signora che viene a esaminare da vicino il mio costume da spiaggia, è la moglie di Otto Abetz.

Ma sono proprio sfortunata: la signorina Cristina non mi ha in simpatia, non so perchè, e mi tratta male. Alla collezione d'estate mi fa presentare soltanto due abiti insignificanti. Mi sento umiliata e offesa. Spero di prendere una rivincita a Lione, dove tutte le case di moda francesi partecipano a una manifestazione.

Il nuovo modellista della casa, Pierre Balmain, mi ha prescelta; ma i registi della manifestazione, dopo la prova generale, non mi fanno sfilare. E' colpa del vestito o è colpa mia?

Sono veramente scoraggiata. Ritorno a Parigi col morale a terra. Eppure, giorni prima, avevo vinto un concorso di eleganza in bicicletta, rappresentando la casa Lelong.

Finalmente, un segno favorevole: «Janine, ti chiamano in studio!».

Qui trovo Pierre Balmain insieme a un altro signore. Mi osservano, e infine Dior (l'altro signore) decide: «Facciamole due vestiti da ragazzina».

Il giorno dopo, quando esco dalla sartoria, una signora si avvicina e mi dice: «Signorina, Nina Ricci l'ha notata a Lione: le offre 1700 franchi al mese. Vuol venire da noi?». «Mi lasci riflettere», rispondo.

Ma mi dispiace lasciare Lelong; e il giorno dopo telefono a Nina Ricci che non posso andare da lei.

Lacrime di gioia

Balmain e Dior mi fanno due vestiti e Lelong viene a vederli. «Complimenti — dice — vedo che la ragazza vi ispira». E d'improvviso decide: «Le farò indossare anche l'abito da sposa».

Eccoci al grande giorno. Duemila persone, tre file di sedie, e un mucchio di gente in piedi. Ho timore, ma speriamo che tutto vada bene. Quando viene il mio turno, capisco dai sorrisi, dagli applausi e dai commenti che tutto va bene. Il signor Lelong mi strizza l'occhio. Dior e Balmain si battono il petto: «Perchè le abbiamo fatto soltanto due vestiti!».

L'altoparlante annuncia: «La sposa». E io entro in scena, seguita dalle damigelle d'onore.

Non capisco più niente, mi gira la testa, forse non vedo dove metto i piedi. Cammino adagio, con aria ieratica: tutta la gente è in piedi e applaude freneticamente. Avanti; c'è ancora il secondo salotto; e poi il terzo; poi devo tornare indietro. Ma chi mi darà la forza? Sono così turbata, così felice, così fuori di me... Sento che la gente grida: «Brava, brava, bellissima, magnifica».

E' un vero delirio. Cammino sempre più adagio, non per darmi aria da regina, ma perchè non riesco a muovere i piedi. Penso alla mamma che è tra gli spettatori: chissà come sarà contenta. E a papà, che forse, mi perdonerà. Ho il cervello sconvolto, ma mi sento in paradiso.

Lelong mi abbraccia: «Sei stata meravigliosa. La prossima collezione sarà tutta per te!».

Mi chiudo nello spogliatoio, e piango lacrime di gioia. Fuori mi aspettano giornalisti, fotografi, ammiratori. Ma io piango per un'ora e un quarto.

Una compagna mi riferisce che Piguet ha detto a Lelong: «Janine non ha molto lavoro da voi; perchè non me la cedete?».

Jacques Fath dice pressapoco le stesse parole.

Ma Lelong risponde: «Janine faceva parte delle mie riserve. Da oggi sarà la mia indossatrice numero uno».

Il giorno dopo, appena arrivo in sartoria, Lelong mi manda a chiamare:

«Abbiamo sbagliato, Janine, dovevamo farti indossare molti vestiti, non due solamente. Ma la colpa è stata della signorina Cristina. E' vero che Nina Ricci ti ha offerto 1700 franchi al mese? Ve li do io».

Quando torno in laboratorio, le compagne mi domandano: «Come è andata?».

Io faccio la misteriosa, ma interviene la direttrice: «Da oggi Janine ha il diritto di indossare tutti i modelli».

(continua)

Praline

Copyright «Opera Mundi»

Un agnellino di razza spagnola vincitore di un originale concorso svoltosi allo Zoo di Chessington: i concorrenti non dovevano avere più di dieci giorni di vita (Publifoto)

Casi di lebbra in un paese della Calabria

Vivo allarme tra la popolazione di Longobucco dove circolerebbero una quindicina di persone colpite dal terribile morbo

Roma, mercoledì sera.

Enorme impressione stanno suscitando le notizie che giungono da Cosenza su vari casi di lebbra segnalati a Longobucco, comune di quella provincia. Si parla addirittura — in queste prime informazioni — di una quindicina di persone affette dal terribile male. Fra la popolazione si è diffuso vivo allarme stante il fatto che i lebbrosi circolerebbero per le vie del paese.

Interpellato sul grave caso, il medico provinciale ha precisato che i casi di lebbra di Longobucco sono tutti censiti dall'Alto Commissariato, e che nessun caso nuovo si è verificato in questi giorni. Vi sono a Longobucco — secondo il sanitario della provincia — dei casi di lebbra, ma nessuno degli infermi presenta lesioni contagiose. Tutti questi casi sarebbero sotto il controllo dell'ispettore dermosifilografo e dell'ufficio d'igiene prodiattico.

Comunque sia, la popolazione di Longobucco è in grande fermento e si attende un sollecito intervento delle autorità sanitarie centrali, oltre che proclamazioni ufficiali atte a ricondurre alla serenità la popolazione di questa regione della Calabria, presa da un autentico panico.

Rivelato a Parigi un calcolatore-fenomeno

Parigi, mercoledì sera.

(L. M.) Dinanzi ad un severo gruppo di esaminatori, tutti scienziati assai noti, presieduto da membri dell'Accademia, un commerciante parigino di 66 anni ha dimostrato le sue straordinarie qualità di calcolatore battendo persino il primato di Inaudi, morto l'anno scorso e considerato in tutto il mondo come un fenomeno. Inaudi impiegava 2' e 15" per estrarre una radice cubica da un numero di 15 cifre. A Paolo Aumont bastano 7".

Per controllare le diverse prove calcolate prima dagli esaminatori un usciere era presente alla dimostrazione col cronometro in mano per stabilire i tempi impiegati dall'Aumont. Questi aveva fin dall'infanzia doti straordinarie: a tre anni sapeva leggere, a 7 era capace di risolvere problemi da licenza tecnica, ma i suoi professori gli proibivano di estrarre radici quadrate e cubiche e lo costringevano a fare come tutti gli altri.

Viceversa durante il servizio militare divertiva la sua camerata moltiplicando a memoria cifre lunghissime. L'idea di far constatare le sue straordinarie qualità gli è venuta giorni or sono, quando la radio ha fatto l'elogio dei calcolatori celebri, rilevando che in pochi secondi sono capaci di estrarre radici cubiche da numeri di 9 cifre.

«E' una cosa da nulla» pensò Aumont, e scrisse ad un membro dell'Accademia per informarlo di ciò che sapeva fare. Egli è tuttavia incapace di spiegare il meccanismo dei suoi calcoli ed è necessario che si trovi in assoluta calma e che il tempo sia bello, perchè la pioggia gli dà sui nervi e lo rende incapace di concentrare la sua attenzione. Le sue doti peraltro non gli servono a nulla nella vita, perchè dirige una fabbrica di oggetti artistici in cuoio, ove non può applicare i suoi calcoli.

A nuoto nel canale di Bristol per vincere quattro buoi

Bristol, mercoledì sera.

Il nuotatore egiziano Hassan Abdel Rehim, che ha attraversato quattro volte la Manica a nuoto, sta tentando oggi, se il tempo lo permetterà, di percorrere i 20 chilometri che separano Hartland Point dall'isola Lundy, nel Canale di Bristol.

Anche altri nuotatori, i cui nomi non sono stati pubblicati, si preparano a compiere la stessa traversata per vincere i quattro buoi che un proprietario dell'isola ha offerto al primo nuotatore che riuscirà a raggiungere la meta.

Irene Galter, giovanissima attrice italiana rivelata dal film «Roma ore 11», è tra le interpreti di «[illegible]» accanto a Yvonne Sanson

Dagli Astri: Luna in quadrato a Mercurio e Plutone. Altri fastidi come ieri, ma meno turbolenti. Tante cose che sembravano prossime a guastarsi si risolveranno felicemente. Tipi: Toro, Cancro e Sagittario.

Toro: dalle 10 alle 12 avrete la strada facile per comprare e cedere. Dalle 18 alle 20 dovrete discutere per rompere del ghiaccio.

Cancro: insoddisfazione per un lavoro che vi presenteranno, ma con i bei modi potrete ottenere il rimedio, altrimenti resterete nel pantano.

Sagittario: complotto ridicolo, raggiri infantili e rivincita molto facile.

Agli altri così parla l'astrologo: Ariete: sfoghi e atteggiamento del volto di una certa persona che vi farà capire una manovra subacquea; Gemelli: crollo di un simulacro; Leone: occhi spalancati in tempo; Vergine: la giornata offre un fatto nuovo che modificherà un itinerario; Bilancia: i vostri errori saranno utili per rettificare un progetto precedente; Scorpione: la resistenza che opporrete sarà aguzzinata da altro punto vulnerabile. Guardatevi meglio d'attorno. Capricorno: il vostro sì, suppliterà una violenta reazione; Acquario e Pesci: due serai e due tipi che si possono attendere una riconciliazione.

T. Palamidessi

NOTERELLE DI LINGUA

Il linguaggio infantile

La prima sillaba che il bimbo, dianzi *infante* (il qual termine, etimologicamente, significa *non parlante*) pronuncia fra le lacrime di gioia dei familiari prima ancora che scocchi l'anno da che venne al mondo, il primo suono articolato che sboccia dalle sue rosee piccole labbra simili ai petali d'un fiore, è la sillaba *ma*, che, istintivamente ripetuta, è, dai tempi di Adamo ed Eva, la parola più bella più cara più sacra, che non appartiene a questa o a quella lingua ma a tutti gli idiomi della Terra, che suona tanto nella reggia o nel palazzo fastoso quanto nella povera capanna montana o nella squallida soffitta, nel *tucul* del negro o nell'*igloo* dell'esquimese: la parola *mamma*. Segue, a breve distanza, un'altra sillaba ove, con la *a*, che è la più facile ed ovvia delle vocali, suona la labiale *p*, cioè la sillaba *pa*, donde *papà* e *pappo*, le parole atte a indicare chi provvede l'alimento, e l'alimento stesso susseguente al latte materno. Il quale latte materno è fornito dalle mamme o mammelle, nomi nei quali ritorna la sillaba *ma* or ora accennata.

Dopo queste prime parole il bimbo o la bimba passa, via via, farfugliando e cianciugliando, a pronunciarne e apprenderne dell'altre. E' il linguaggio infantile, oggetto di studio da parte di filologi insigni (Grammont, Delacroix, Jespersen, Lombroso, ecc.) che li dichiarano interessanti sotto i vari aspetti glottologico, fisiologico, psicologico, e ne rilevano le qualità onomatopeiche e fonosimboliche atte a renderne facile l'apprendimento e il ricordo. Le prime consonanti ivi annesse all'una o all'altra delle vocali sono le labiali, come la *m*, la *b* e la *p*, poi le dentali, come la *n*, la *d* e la *t*, la *r* e la *l*, quindi le palatali, ultime le gutturali. Nascono così i termini *pipì*, che, pronunciato come una parola piana, significa uccellino, di cui imita il pigolio, ma quando è fatto tronco, cioè *pipì*, vuol dire tutt'altro, come nessuno ignora perchè l'uso se ne protrae anche fra i grandi; poi *bebè*, che vale a indicare sofferenza, dolore fisico; *bua*, *tun-tun*, *pon*, imitanti i vari suoni, colpi, rumori; *tutù*, che è il suono della trombetta, *mao* o *micino*, che è il gatto, *totò* o *bobò* che vuol dire cane, *pita* o *pipina*, che vuol dire gallina. Il *babà* è qualunque uomo che non sia il papà, *nono* o *nonno* e poi *magna* è una qualsiasi donna che non sia la mamma; *teta* la fanciullina e *tato* il fanciullino; *bigia* il bacio, *tete* e poi *cara* la carezza. Fare *am* è mangiare, fare *bu* è bere, fare *uppa* è alzarsi, fare *tun* è cadere, fare *nanà* o *nonna* è mettersi a dormire, andare *a' tan* è andare lontano, andare a passeggio. Queste forme quasi informi e rudimentali sono del dialetto piemontese: in altri dialetti hanno naturalmente inflessioni diverse e qualche variante. Ma ci sono anche voci infantili che si possono dire universali perchè, come il bel nome *mamma*, si sentono dappertutto: tali il *tic-tac* che indica l'orologio e il *din-din* che indica il campanello, quest'ultimo menzionato anche dal sommo poeta nostro là ove designa l'età del bambino come quella in cui l'uomo dice *pappo* e *dindi*.

Ma lo stesso Dante, in altra parte del suo poema, accennando al linguaggio infantile, dice [illegible] molto [illegible] e molto esatta chiamandolo «l'idioma — che prima i padri e le madri trastulla». Ecco una grande verità, che, secondo noi, toglie a tale idioma molta parte dell'importanza attribuitagli dai filologi. Esso non nasce spontaneo, non è foggiato dal bimbo per suo impulso ad imitare i suoni che sente intorno a sè: è fatto, quasi tutto, dai congiunti, in specie dai genitori, che si divertono un mondo a inventare — anzi a ripetere da generazioni a generazioni — i vari *pipì* e *popò*, *papà* e *pepè* e *tato* e *teta*, felici fino al delirio quando il putto, a forza di vedere le loro bocche pronunciar queste voci e di sentirsene rintronar gli orecchi, le pronuncia e impara anche lui. E' così che si eterna, fra esplosioni di affetto miste alle moine e smancerie e leziosaggini dei circostanti tornati pur essi bambini, il linguaggio dei pargoli sul quale la scienza filologica, a nostro modesto parere, perde alquanto il suo tempo.

e. c. m.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Gay Estive, ore 21: Rivista scenografica musicale. Terrazzo coperto.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822), 21: Edgher-Andreghetti, c. L. D'Alba, F. Marengo, Cortesi. Beauty Bar: Dieta per la salute. Prossima apertura.

Chalet, 21: Orch. Zuccheri, c. Rossi. Eden Danze, 21: Orch. G. Massa. Fassio, Cafè chantant, Medici 112. Gay Danze Estive, 21: Or. Angelini. Org. Masutti, Andreoli, Casoli. Giardino Danze Moda, Pal. Esposizioni Val., 21-1: Or. Casamatta. Giardino Metzger, S. Donato: Var. Hollywood Danze 21: Or. Gabbiani. Montecappuccini Danze, ore 21-24. Pagoda Danze, 21: Serata a premi.

Aro en ciel, t. 683-232, str. Righino 23, Ristor. danze attr. Or. Bellini. Cavallino Bianco, Ristorante dancing, tel. 690-311. Orch. Balocco. Gran Balla, ore 22-5: Dancing.

Foiata, Naptone 34, ore 21: totalizz. Piscina scoperta Stadio: ore 10-19.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Furia del Congo», Johnny Weissmuller, S. Moreland. Astor: «Solo Dio può giudicare» con Fernandel. Aria condizionata. Corso: «La lettera dello scandalo», Bing Crosby, Ann Blyth. Doria: «Il carnevale della vita», C. Boyer, Barbara Stanwyck. Aria condizionata; Pomer. 250, sera 300. Lux: «Gli amanti», Charles Boyer e Margaret Sullavan. Medici: «Non ho paura di vivere», F. Marzi, B. Baldini. Riv. Balaclava 1952: 15,15-21,30. Locale refrigerato. Metro-Cristallo (fresco, aria condizionata): Red Skelton, Sally Forrest nel technic. «Largo passo io», Mattinate ore 10,30 a L. 150. Reposi: «Doppio segno di Zorro», R. Barcroft, P. Blake, Loc. refrig. Torino: «La famiglia Stoddard», Ingrid Bergman. Pl. 150, Ap. 10. Vittoria: «Ritorno di Jess il bandito», C. Moore, L. Starling.

Alexandra: Il microfono è vostro, G. Soffo, A. Tieri, Aria condizion. Alpi (Festival dei film italiani): «Cavalcata d'eroi», C. Del Poggio. Ariston: Viale del tramonto, Holden, Swanson, Pl. 150, Aria cond. Augustus: «Profughi dell'amore», J. Garfield, Raine, Lane. Pl. 150. Capitol: Romanzo Lillian Russell, Henry Fonda, Don Ameche. Faro: «Il messicano», J. Allyson, Ricardo Montalban. Loc. refrig. Gianduja: «Voce nella tempesta», M. Oberon, L. Olivier. Loc. refrig. Hollywood: Vendicatore di Manila, Sigrid Gurie, Ramon Del Gado. Ideal (il locale più fresco di Torino): «Terra nera», John Wayne e Gran Varietà ore 18,15 e 21,15. Massimo: «Amanti di Ravello», R. Salvioli, L. Baarova. Loc. refr. Nazionale: «Ribelli della Vandea», Jean Marais, M. Robinson. Principe: «Ribelli della Vandea», J. Marais, M. Robinson, Aria cond. Statuto: Amanti Ravello, Salvioli.

Asti: «Mago per forza». Fe: «Donne e avventurieri». F. Nuova: «Delitto senza peccato». Regina: «Delfino verde» e Varietà. S. Pellico: Vagabondo della foresta, Loretta Young, William Holden.

Esperia: «Vogliamoci bene». Italiano: «Enrico Caruso», Randi. Mirafiori: «Misteriosa scomparsa». Vinzaglio: «Miracoli non si ripetono», Alida Valli, Jean Marais.

Eliseo: «Miracoli non si ripetono», A. Valli, J. Marais. Giro Francia. Frejus: «Malesia», Tracy-Stewart. Nuovo: Tempesta Oceano Indiano. S. Paolo: Squalo tonante, Wayne.

Corallo: «Hai sempre mentito». Eridano: «La jena», B. Karloff. Gropa: «Padrone delle ferriere». Radium: «Accidenti che ragazza». V. Vanchiglia: Totò terzo uomo, Totò.

Astra: «Nido di falasco». Excelsior: Marco Polo, G. Cooper. Odeon: Marciapiedi di New York.

Adua: «Napoli milionaria» e Var. Aurora: «Città nera». Bresala: «Questi nostri genitori». Fortino (domani riap.): E la vita continua. Comp. Riv. Girardi 21,15. Monviso: «Corsari della strada». Nord: Vendetta d'una pazza, Todd. Palermo: «Salon Mexico», Marga Lopez. Vietato ai minori 16 anni. Sociale: «Vendetta sarda», Chiari.

Colosseo: «Uomo di ferro». Italia: «Ambizione», Bette Davis. Piemonte: Foglia d'Eva, V. Mayo. S. Carlo (Nichelino): «Incredibile avventura di Mr. Holland». Spezia: «Nozze infrante», Colbert.

Alba: Canaglia di lusso, G. Cooper. Apollo: «Ratto delle sabine» e Giro Francia. Fresco, aria condiz. Lucento: Anna Karenina, G. Garbo. Lutrario: «Gigante della foresta».

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO - A. VI - N. 179
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
30-31 Luglio 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

LA DUCHESSA DI MONTPENSIER

"La cosa più sorprendente..."

XIII. La Grande Signorina ottiene da suo cugino Luigi XIV il consenso di sposare il conte Lauzun.

La domenica 14 dicembre 1670 la Signorina assiste, con tutta la corte, alla Messa nella cappella delle Tuileries. Padre Bourdalone deve pronunciare un sermone sull'ambizione. La marchesa di Sévigné è seduta tra la Signorina e il marchese Guitry, uno dei migliori amici di Lauzun. Mentre Bourdalone sale sul pulpito, la Grande Signorina chiede a Guitry se Lauzun gli ha comunicato la grande notizia. Le parole che si scambiano la duchessa di Montpensier e il marchese Guitry convincono la signora di Sévigné che sono vere le voci che corrono.

La marchesa, tornata a casa, scrive subito a De Coulanges, a Lione, la famosa lettera: «Vi comunico la cosa più sensazionale, la più sorprendente, la più meravigliosa, la più miracolosa, la più trionfante, la più sbalorditiva, la più singolare, la più straordinaria, la più incredibile, la più imprevista, la più grande, la più piccola, la più rara, la più comune, la più segreta del giorno: il signor Lauzun sposa domenica al Louvre indovinate chi? Ve la do a quattro, ve la do a dieci; ve la do a cento. Egli sposa, col consenso del re, la signorina, la signorina... indovinate il nome: sposa la Signorina, sì, in fede mia, la Signorina, la Grande Signorina!»

Tuttavia Lauzun, sempre preoccupato per la piega della faccenda, trova un abile mezzo per ottenere l'adesione completa, ufficiale e senza alcuna reticenza di Luigi XIV. Egli invia, il lunedì 15 dicembre, quattro dei suoi amici — i duchi di Montausier e di Créqui, il maresciallo d'Albret e il marchese Guitry — a chiedere al re, in nome della nobiltà di Francia, la mano di sua cugina per un membro di questa nobiltà. I quattro delegati di Lauzun vengono ricevuti da Luigi XIV in seduta di Consiglio. Il fratello del re è presente. Il re risponde ai delegati che egli non può impedire il matrimonio della Signorina col signor Lauzun dal momento che egli stesso aveva autorizzato quello di una Orléans con un cadetto della casa di Lorena. Il fratello del re interviene. Secondo lui, non si può paragonare un cadetto di una casa sovrana straniera con un semplice gentiluomo. «Non c'è nessuna differenza», risponde il re, il quale fa l'elogio dei grandi signori del suo regno che valgono ancora di più dei principi stranieri. Montausier porta alla Signorina l'approvazione ufficiale di Sua Maestà. Il duca aggiunge: «Il re ha dimostrato la sua benevolenza dicendoci: Vi devo dare un buon consiglio: si faccia in fretta». E Montausier concluse: «Se volete credermi, vi sposerete stanotte stessa».

Consigliata da Lauzun, la Signorina si reca ad annunciare il suo matrimonio alla regina. Che colloquio! «Che necessità c'è — dice la regina. — Non vi trovate bene come siete?». «Io non sono la prima che si sposa». «A chi?». «Al signor Lauzun». «Non sono d'accordo, cugina mia, e il re non acconsentirà mai!». «Egli l'ha già approvato, è una cosa decisa». «Voi fareste meglio se non vi sposaste mai e pensaste un po' a mio figlio d'Anjou!». La Signorina si domanda se ha sentito bene e risponde oltraggiata: «Signora! Quali sentimenti Vostra Maestà mi fa conoscere! Mi vergogno io stessa per lei!...». L'opposizione al matrimonio cominciava.

Segue: Un matrimonio osteggiato

UN PO' DI BUONUMORE

— Ancora due!... (Da «New Yorker»)

Rimedio

Al seguito del Giro di Francia, un giornalista è costretto a dormire una sera sul tavolo di un biliardo. Al mattino il padrone dell'albergo gli dice:

— Ebbene, come ha dormito?

— Discretamente. Quando ero stanco mi alzavo per riposarmi un po'!...

Esperienza

Dopo pochi giorni di matrimonio, il marito ha avuto modo di conoscere a fondo il carattere della moglie. Incontrandolo, un vecchio conoscente gli dice:

— Le mie felicitazioni. Avete una moglie che è proprio una rosa...

— Sì, sì, me ne sono accorto dalle spine!

Imprese

— Vedi quell'uomo? E' proprio in gamba. Ha cominciato come venditore ambulante e in poco tempo ha aperto un bel negozio!...

— Io ne conosco uno ancora più in gamba. Nel pomeriggio ha comprato un paio di tenaglie e un paio di pinze e la stessa notte ha aperto una gioielleria!...

— Sporo, Gustavo, che quest'anno non avrai dimenticato la chiave del baule...

— Gustavo, non fare degli scherzi di cattivo gusto...

— Ecco la chiave!...

? ? ? ? ?

— Cara, hai dimenticato di spedire il baule!...

(Da «Stern»)

Critica

In visita da amici, due coniugi raccontano lo spettacolo che hanno visto la sera prima al Circo. Il marito dice:

— C'era un funambolo straordinario. Pensate che metteva un tavolo poggiato su due piedi su un filo a quattro metri da terra, una sedia sul tavolo, e in equilibrio sulla spalliera della sedia cantava la celebre canzone «Valentina».

— E' vero — interviene la moglie. — Ma non aveva una bella voce...

Padre e figlio

Ai giardini pubblici. Un bambino di pochi anni piange e strilla da una decina di minuti. Invano il padre cerca di ammansirlo, facendogli balenare prospettive di gelati enormi e di valanghe di caramelle. Invano egli cerca di attirare l'attenzione del figlio sui pesci rossi che guizzano nella vasca vicina e sui passeri che zampettano sulle aiuole. Il piccolo sembra indemoniato e continua a lanciare strida laceranti. L'uomo fa ogni sforzo per acquietarlo. Pallido in volto, egli dice a voce bassa:

— Cesare, cerca di frenarti... Hai mille ragioni, ma non devi perdere il lume degli occhi... Lo so, Cesare, che un altro, al tuo posto, chissà cosa avrebbe già fatto... Ma tu devi cercare di essere calmo.

Una signora, che da alcuni minuti sta osservando la scena si avvicina e dice:

— Siete ammirevole... Io sono una madre e capisco bene... ma con un demonietto simile non so se mi sarei trattenuta... E' sempre capriccioso così il vostro Cesare?

Il padre, digrignando i denti, risponde:

— Signora, Cesare sono io... Il bambino si chiama Pierino...

— Il signor Bianchi, commerciante di ventilatori!...

Il fiuto dei cani-poliziotto (Da «New Yorker»)

— Viaggiate per diletto, signora?
— Oh, no. Vado a raggiungere mio marito!...

— Naturalmente vi farò un ingrandimento!...

— Non avete qualcosa di meno costoso? Questa volta è per fare un regalo a mia moglie!...

L'avvocato e la fidanzata

La notizia della rottura del fidanzamento dell'avvocato Sottile con la figlia del ricco industriale E. ha suscitato un certo scalpore negli ambienti mondani. Conosco Sottile da molti anni, fin da quando eravamo compagni di liceo e, l'altro ieri, incontrandolo, non mi trattenni dall'interrogarlo sulla vicenda.

— Beh! — egli mi rispose — a te posso dirlo: Gianna non era la ragazza che faceva per me. Pensa che mi tradiva alla vigilia delle nozze!... Come l'ho saputo? Ora ti spiego. Gianna era ospite in una villa di miei clienti, in Val d'Aosta. Mi scriveva di frequente lettere piene di espressioni affettuose... Ma un giorno mi mandò alcune fotografie. Ora sulla sponda di un laghetto, ora in una piscina, davanti ad un rifugio alpino o presso una fonte, erano sempre le immagini delle stesse persone: Gianna e, accanto a lei, la figlia del suo ospite e il suo fidanzato, due giovani che conosco benissimo. Nella lettera Gianna diceva: «Come vedi, nelle passeggiate e nelle gite non ho altra compagnia. Sempre noi tre e nessun altro. Io non sono come quelle ragazze che, lontane dal fidanzato, civettano coi giovanotti». Sentii un tuffo al cuore: avevo i documenti di una menzogna che evidentemente nascondeva l'infedeltà...

— Ma, come — interruppi io — ma se nelle fotografie era sempre sola, accanto ai due fidanzati. Quale più bella prova di sincerità!

— Ecco — disse concludendo Sottile — neppure tu ci pensi, come ingenuamente non ci pensò Gianna. Non è vero che in quelle gite fossero solo in tre. C'era sempre un quarto: quello che faceva le fotografie...

RO.

Storiella senza parole

Il tappeto volante è in panne